Anno XXXIX — Mercoledì 31 Marzo - Giovedì 1 Aprile 1886 — N. 75

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cont. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I lavori della Camera

Una delle gravi illusioni che viziano l'ambiente di Montecitorio gli è che il paese viva, al pari dei deputati, essenzialmente di politica; ed è un pregiudizio il pensare che di sola politica vivano i Parlamenti. Se ciò fosse, male risponderebbero al loro mandato di rappresentanze popolari, imperocchè i popoli non vivono di sola politica.

Altre questioni li agitano, altri interessi li muovono, e la prosperità ed i progressi delle nazioni non sono esclusivamente affidati allo sviluppo delle riforme politiche.

La nostra Camera trascura troppo i progetti di legge che qualificansi secondari, soltanto perchè non hanno in proprio appoggio il clamore dei politicanti.

Vi sono progetti, la cui iscrizione all'ordine del giorno è fatta quasi fra le risa dell'Assemblea, ma che pur rispondono a reali bisogni e che tendono a tutelare interessi degnissimi della cura del Parlamento e del Governo.

Il progetto di legge, per esempio, sui rimboschimenti è da tre anni all'ordine del giorno, è argomento interessantissimo; pure sta là dormendo il sonno dei giusti.

Quello sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso è, da molti anni, invocato dalle Associazioni popolari e fa parte dei progetti di quella legislazione sociale, che fu, nell'ultima lotta elettorale, uno dei cardini dei programmi dei candidati.

Altri progetti dei quali, a richiesta del presidente del Consiglio, fu deliberata la iscrizione all'ordine del giorno, hanno importanza reale, sebbene modestamente enunciati, e mirano a tutelare interessi che è obbligo del Parlamento di difendere.

È con tante leggi importanti continua il *fuggi fuggi* dei deputati, per il brutto vezzo di voler dare importanza solo alla politica e non agli interessi.

Che bel parlamentarismo il nostro!

RIPARLIAMONE

È qualcosa più di una guerra civile; è una vera *jacquerie*, è una vera guerra sociale, quella che si è improvvisamente scatenata sul Belgio.

Lo sciopero di Decazeville può avere aggiunto esca al fuoco, ma non sono gli scioperi che sono stati cagione od effetto dei torbidi moti del Belgio. Ad onta delle gravi condizioni in cui le industrie di quel paese si trovano in conseguenza della crisi generale che l'affligge l'Europa, gli industriali hanno con mirabile costanza, con sagrifizi non lievi, mantenuta un'attitudine ferma in faccia all'avversa fortuna. Non c'è operaio delle grandi fabbriche che vennero saccheggiate, incendiate, il quale non guadagni tre franchi almeno di mercede, e ve n'ha parecchi che guadagnano fino a sette ed otto franchi il giorno. Si può affermare che, mentre il lavoro è retribuito, il capitale non lo è, e chi lo possiede non ne ritrae frutto di sorta, quando pure non se lo vede sminuito.

E pure, su queste masse popolari, tutto ciò non esercita alcuna influenza. Non solo nessun sentimento di gratitudine sorge nei loro animi, ma nessuna giusta preveggenza degli interessi propri; non diremo nessuna idea, ma nemmeno un sospetto è nelle loro menti che qualche rapporto necessario esista fra l'opera loro e il capitale che la fa valere. L'istruzione, imperfetta necessariamente, scompagnata il più spesso da una educazione correlativa non è che un'arme posta nelle loro mani, ma il braccio è tenuto da altri. Il giornale, che in questi giorni correva e si leggeva avidamente in mezzo a questa folla eccitata, non era che una glorificazione sua; non conteneva che eccitamenti di odio, di vendetta e di rovina. Nessun altro giornale sarebbe stato letto da essa, come nessun altro oratore che non li avesse incuorati al saccheggio, all'incendio sarebbe stato ascoltato. È questa facile propaganda del male, messa a riscontro della quasi assoluta impossibilità della propaganda del bene, che deve impensierire. E mentre questo triste fatto si va ogni di più rivelando in tutta la sua triste realtà, si va dovunque mettendo nelle mani di queste masse irrequiete, malcontente di ciò che hanno perchè sono rose dall'invidia di ciò che non hanno, il diritto al suffragio. Chi può dire dove si metterà capo?

Ora, per tenerci entro i confini del Belgio, e misurare tutta la gravità del male basta leggere ne giornali gli episodi di Charleroi.

Un capitale di più di trenta milioni è stato distrutto, e più di ventimila operai hanno contribuito a togliersi pane e lavoro per un anno almeno. Ma come mai, industriali, Autorità, tutti si sono lasciati cogliere all'improvviso? Questa domanda la vediamo fatta da parecchi giornali, e confessiamo che la loro meraviglia ci stupisce. Come mai? Questi atti di inaudita barbaria non sono che l'ultima conseguenza di cause che sono venute maturando mano mano; sono l'ultima conseguenza di una propaganda assidua, implacabile lasciata crescere improvvidamente. Ciò che è accaduto doveva accadere. E se gli effetti seguono oggi più rapidamente che non in passato le cagioni che li generano, è perchè tutto s'accelera in queste nostre società, tutto trascorre febbrilmente; e tutto ciò che v'ha di più torbido in esse si può facilmente concentrare, a guisa di un esercito, su dati punti. E ora in Belgio son convenuti, da più parti, Tedeschi, Francesi, ecc. Questo carattere cosmopolita dell'anarchia deve rendere di necessità i Governi solidali gli uni degli altri nell'opera della difesa, della tutela dell'ordine, della proprietà, della libertà; e dovrà anche renderli meno indulgenti verso i sobillatori, verso gli eccitatori, sia che agiscano colla parola o colla mano.

Però il Governo belga non è in tutto scusabile; è impossibile che nulla fosse venuto al suo orecchio di questo grande sussuro che si doveva pur sollevare da questa larga agitazione delle popolazioni operaie. Il Ministero ci pare che deva rimanerne più che scosso; si è destato al rumore di un ben lugubre suono, e deve, sebben tardi, intendere che il compito di un Ministero conservatore, e appunto perchè conservatore, non si restringe a cercare in equivoci artifizi elettorali il modo di accrescere i voti nella Camera.

L'ASSOLUZIONE DI VENEZIA

Da uno stupendo articolo della *Gazzetta di Venezia* che ci dispiace non poter tutto pubblicare, riferiamo questa acuta e giustissima conclusione.

« Adesso si dice che non si doveva fare il processo di Mantova. Invochiamo la testimonianza di quel coraggioso carabiniere, il quale narrò l'angoscia dei testimoni chiedenti protezione per un pericolo che poi affermarono non esistere. Se non si fosse fatto il processo, si sarebbe detto: « Ma come! Noi paghiamo le tasse per essere difesi, e il Governo non ci difende, ci lascia in balìa di coloro che ci minacciano ».

« Adesso poi che il processo è fatto e finì coll'assoluzione, si dice che non si doveva farlo, come abbiamo udito rimproverare la magistratura, perchè il processo non è stato correzionalizzato, e se ne è fatto un processo di Corte d'Assise, mentre si ripete per solito il rimprovero di correzionalizzare i reati per togliere gl'imputati ai giurati, ai quali si ha la triste abitudine di chiedere verdetti e solidarietà politica, anzichè, come dovrebbe essere, l'affermazione nuda di ciò che lor appar vero.

« Contro questo processo protestarono come cittadini, come giuristi, come difensori, ecc. ecc. Hanno moltiplicato le personalità loro per moltiplicar le proteste. Noi chiediamo semplicemente a coloro che ricordano gli allarmi dell'anno passato, quando durava lo sciopero, ciò che si sarebbe detto se non si fosse fatto il processo, o se si fosse fatto un processo soltanto correzionale.

« Si rinnova la lezione contenuta nell'antica favola del padre, del figlio e dell'asino, che hanno fatto il possibile per rendere omaggio alla pubblica opinione, senza riuscirvi mai. Però, quando il favolista satireggiava così l'opinione pubblica, non si pretendeva di governare coll'opinione pubblica, mentre ora con questi criterii mobili dell'opinione pubblica si pretende che si risolvano le più gravi e delicate questioni della politica e dell'amministrazione, e si pretende, ciò che è ancor peggio, che si amministri anche la giustizia. »

COME MORÌ MAZÈ DE LA ROCHE

Il Generale era uscito, secondo il suo consueto, nelle prime ore del mattino per fare una passeggiata a cavallo. Disgraziatamente però egli montava per la prima volta un giovane cavallo che aveva recentemente acquistato.

Poco prima delle 8 1[2 il generale aveva disceso il lungo corso Vittorio Emanuele II, e si trovava all'altezza della via Della Rocca, quando ad un tratto il cavallo cominciò a mostrarsi riluttante al freno, a camminare irregolarmente, impennandosi ad ogni tratto, facendo degli scarti e dei balzi formidabili, per cui a mala pena il cavaliere poteva reggersi in sella.

Anzi giunto a quel punto al povero generale era caduto il berretto, che fu raccolto da un controllore del tramway, il quale corse dietro al generale per consegnarglielo. Repentinamente, come se fosse assalito da un pazzo furore, l'impaziente animale spiccò un salto cercando di oltrepassar l'aiuola che corre lungo le file di alberi che ombreggiano il corso; ma impigliatosi nelle due funicelle a punte metalliche che proteggono l'aiuola, ne riportò parecchie lacerazioni al ventre, e calde sul controviale, facendo cadere con sè il povero generale. Il quale battè così violentemente col capo sul suolo che ne ebbe il cranio fratturato.

Quasi subito il cavallo si risollevò e riprese la corsa, trascinando il generale per un certo tratto di strada, essendo esso trattenuto per un piede da una delle staffe. Dopo aver percorsa una ventina di metri, trascinandosi dietro l'infelice generale a cui naturalmente l'intensità del dolore aveva fatto perdere i sensi, il cavallo ricadde nuovamente, ed allora intervennero subito parecchie persone fra cui un capitano del 4° reggimento alpini ed un attendente che liberarono prontamente il Mazè De La Roche impadronendosi del furioso cavallo.

Il disgraziato generale venne dapprima trasportato nella portieria della casa N. 6 del Corso, e quindi nello studio del dottore prof. Bozzolo, che è a pian terreno della casa n. 49 di via della Rocca. La ferita fu giudicata a tutta prima gravissima, e pur troppo, malgrado le più premurose e solerti cure apprestategli, il generale Mazè de la Roche cessava di vivere all'una e mezza nel pomeriggio di ieri.

La notizia della tragica morte ha prodotto in tutta la cittadinanza la più penosa impressione. Il Mazè De La Roche, comandante del corpo d'esercito di Torino, era uno dei più dotti e valorosi generali del nostro esercito. Egli tenne il portafoglio della guerra dal dicembre 1878 al luglio 1879. (*Gazz. del Popolo*)

Scrutinio di lista e collegio uninominale

Scrive la *Rassegna*:

« L'on. Franchetti ha compiuta e trasmessa alla tipografia della Camera la sua relazione sul ritorno al collegio uninominale. Essendo fuori Roma l'on. Nicotera, la Commissione avrebbe dovuto radunarsi domani. Ma l'adunanza è stata rinviata a doman l'altro, perchè l'onor. Franchetti, per precedente impegno, dovrà trovarsi domani a Perugia.

« Cogliamo questa occasione per dichiarare infondate tutte le notizie relative a deliberazioni che il Consiglio dei Ministri avrebbe prese su questo soggetto. Ieri, Consiglio di Ministri non vi fu, contrariamente a ciò che hanno annunziato molti giornali. Non potè dunque esser presa deliberazione alcuna nè pro, nè contra. »

DALLA PROVINCIA

Magnavacca-Comacchio 29 Marzo

(*Api*) Il giorno 15 andante, nove dei nostri Padri, raccolti a consiglio, hanno discusso intorno al *Dazio Chiuso* per la città di Comacchio, arduo problema sul quale aggiransi tanto disparate le opinioni. Il ff. di Sindaco, detto che se « era cosa spiacevole l'aumentare le tasse, di fronte al disavanzo annuale del nostro bilancio ed al bisogno di migliorare le condizioni del paese, ogni trepidazione sarebbe stata dannosa... » Detto, in altri termini, che il *Dazio Chiuso* a Comacchio era necessario, e che i signori Consiglieri dovevano votarlo, lasciò che venissero formulate delle proposte.

Il Consigliere Cavalieri Napoleone, saggiamente opinando che il progetto non fosse abbastanza ventilato, e meritasse uno studio più serio e meno rapido, presentò un *ordine del giorno* chiedendo la sospensiva. Il consigliere Feletti-Virgili Antonio, invece, ne propose un altro in senso favorevole, domandando l'istituzione del *Dazio Chiuso* in città, e il vigore de' suoi regolamenti col 1° del 1887. Respintosi l'*ordine del giorno* Cavalieri, venne accettato quello del Feletti-Virgili, con 7 voti contro 2.

Fu provvida risoluzione? Ai fatti av-

venire la poco ardua sentenza. O io mi inganno a partito, o il fervorino del ff. di Sindaco fa qualche grinza. Egli ha detto che *di fronte al disavanzo annuale del nostro bilancio, ed al bisogno di migliorare le condizioni del paese ogni trepidazione sarebbe dannosa*. Pienamente d'accordo che neppur io saprei ammettere *trepidazioni* laddove si trattasse di sgravare cinque che hanno il *superfio*, a sollievo di mille cui manca *il necessario*, ma sarei proprio curioso di sapere in qual modo l'istituzione del *Dazio chiuso* colmerebbe il disavanzo municipale, e migliorerebbe le condizioni del paese. Se l'impianto della richiesta Amministrazione, con tutto il corteo di personale subalterno che si trarrà dietro, costasse un semplice atto di volontà, e quattro quinti del personale stesso servissero per solo divertimento o per impulso di filantropia; se i balzelli del *Dazio Chiuso* colpissero esclusivamente i ricchi, e questi fossero in tal numero, e introducessero tanta copia di merci da fruttare al Municipio un'entrata maggiore della corrispondente uscita, sì, lo sbilancio verrebbe colmato, sì, le condizioni del paese sarebbero migliorate. Ma — ohimè! l'impianto di una simile amministrazione non costa delle chiacchiere; ma gl'impiegati in genere non lavorano per la gloria; ma le gravezze del *Dazio Chiuso* colpiscono anche e di preferenza il povero. — O dunque? Dunque in luogo di sognati proventi *che ne colmano il disavanzo*, deriveranno al Municipio *vuoti maggiori*; e in luogo di altre fonti di lucro al popolo, *che ne migliorino le condizioni*, il popolo avrà *altri rotti da pagare!!* Ecco, a mio avviso, nuda e cruda la verità.

E si badi ch'io taccio di mille altri gravi inconvenienti, principalissimo la specie d'assedio onde sarebbe stretta Comacchio, causa l'invasione di guardie alle porte urbane, lungo gli argini di circonvallazione, dappertutto. Il pesce che serve allo sfamo giornaliero della popolazione comacchiese, essendo, nella massima parte, frutto di una pesca clandestina, s'introduce oggi in città traghettandolo per gli argini suddetti: e quando ivi stazionassero le guardie daziarie (sia che il pesce fosse o non fosse soggetto a dazio) quella introduzione parrebbe a buon dritto anormale e non sarebbe più consentita. I fiocinini dovrebbero dunque accedere per le porte della città, ove le guardie vallive di appostamento sequestrerebbero il pesce illecitamente raccolto. Ora, siccome non è presumibile ch'essi vadano a gettarsi volontariamente fra le mani dei loro avversari, i due terzi della popolazione verrebbero a mancare del quotidiano nutrimento. No, non era questo, onor. votanti, il più saggio provvedimento che vi convenisse adottare, nella criticissima situazione in cui si trova il pubblico patrimonio. Il rimedio che la vostra mente ha escogitato, è, a mio credere, peggiore del male; e ve ne accorgerete voi stessi, se l'Autorità tutoria dovesse mai sanzionare la vostra deliberazione.

Diverse altre volte, e precisamente l'8 marzo 1864 e il 31 Dicembre 1867, l'idea del *Dazio Chiuso* a Comacchio, fece capolino nella mente di qualche consigliere d'allora: ma siccome i nostri nonni, checchè se ne dica, vedevano generalmente più in là del loro naso, e sapevano andare col piè di piombo allorchè poteva essere in giuoco la futura tranquillità del paese, quella improvvida idea venne altrettante volte respinta, e quando (credo nel 1871) alla fine prevalse, l'Autorità governativa annullò il perniciosissimo deliberato. E fu giustizia! Ma oggi la bisogna corre ben diversa. Ecco quà alcuni che con grande disinvoltura decidono senza maturità d'esame un poderoso problema. Eccone là qualche altro che, pur contrario al *Dazio Chiuso*, e intimamente convinto della sua perniciosità su ogni classe di cittadini, specie la nullabbiente, non interviene all'adunanza indetta per la sua discussione, e si scusa col dire che, dopo tutto, volendolo i più, egli non avrebbe fatto che predicare al deserto. Sia pure! Ma forsechè il soldato che combatte per la sua patria in pericolo, conta i nemici e s'intimorisce del loro numero? Evvia! La scusa meschina non vi salva dalla taccia d'indolenti che il paese ha il diritto di applicarvi! Voi non avete votato il dazio chiuso, è vero: ma non per questo siete meno degni di biasimo, dappoichè fra colui che commette un errore, e colui che potendo tentare di impedirlo il lascia commettere, la distanza è breve. Così la penso io, nè, credo, a torto.

Del resto, se la instituzione del *Dazio Chiuso* a Comacchio, oltre al colmare il disavanzo del bilancio municipale, rialzerà le sorti depresse del paese, come è criterio degli ottimisti (leggi illusi), me ne feliciterò di gran cuore, ed io per primo sarò lieto di riconoscere che avevo preso una cantonata.

IL SOTTOPREFETTO DI ABBIATEGRASSO

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Con R. decreto in data 11 marzo 1886, Gritta cav. avv. Giuseppe, sottoprefetto di prima classe nel secondo grado dei circondario di Abbiategrasso, è dispensato dal servizio.

Com'è noto, il cav. Gritta, accusato dalla voce pubblica di atti turpi sopra una minorenne, è attualmente sottoposto a un'inchiesta.

UNA CANNONATA NEL PETTO

Il *Figaro* reca i seguenti particolari sullo stranissimo suicidio avvenuto a Fontainebleau.

Ivi sono distaccate per servizio della Scuola di applicazione, alcune batterie del 30° artiglieria.

Il sott'ufficiale Bourrin, d'anni 25, che fra sei mesi terminava il suo servizio, da parecchi giorni si mostrava abbattuto e andava dicendo di aver immaginato un mezzo infallibile per darsi la morte.

Giovedì mattina, verso mezzogiorno, si recò in un magazzino annesso alla caserma e del quale egli aveva la chiave. Colà è depositato il materiale d'artiglieria della piazza. Caricò un cannone con una scatola a mitraglia contenente 123 palle di grosso calibro, girò la vite di mira in modo di alzare la bocca del pezzo all'altezza del proprio petto, gli si mise di contro e fece partire il colpo.

Al rumore della detonazione si accorse da ogni parte. Le gambe dell'infelice giacevano da un canto, distaccate dal tronco; la testa e il braccio sinistro ancora uniti erano rotolati a 50 metri sotto un furgone, l'altro braccio era stato lanciato sopra un tetto. Quanto al petto, il suolo era cosparso di carne e ossa. Le palle avevano anche danneggiate parecchie vetture, e senza la precauzione che il suicida aveva presa, di puntare il pezzo in una direzione relativamente inoffensiva, i cassoni carichi di polvere e di granate sarebbero tutti scoppiati.

I resti del Bourrin furono raccolti a stento e trasportati all'Ospedale militare.

Da alcune lettere lasciate dallo sventurato, si deve attribuire a dispiaceri d'amore il suo suicidio.

IN ITALIA

ROMA 29. — Il Consiglio dei ministri radunatosi ieri in una sala a Montecitorio, tornò a discutere la questione dello scrutinio di lista, e decise di attendere la relazione della Giunta prima di prendere una risoluzione definitiva. Ciò nondimeno confermossi in massima proclive a respingere il ristabilimento del collegio uninominale.

— La situazione parlamentare è alquanto mutata.

È quasi positivo che si discuteranno i bilanci prima dello scioglimento della Camera. Qualora i bilanci fossero respinti, si scioglierebbe la Camera, ma le elezioni si farebbero da un altro Ministero.

Invece, qualora i bilanci ottenessero anche pochi voti, il ministero Depretis rimarrebbe, e farebbe esso medesimo le elezioni.

— S. M. il Re telegrafò a S. A. il Principe Amedeo, incaricandolo di esprimere le sue condoglianze per la morte del generale Mazè De la Roche.

Il Ministro Depretis ha incaricato il prefetto Senatore Gadda di fare una severissima inchiesta sulla rivolta dei Minorenni corrigendi di Firenze.

— Sbarbaro dichiara di aver cessato di collaborare nella *Penna*, perchè gli si mutilavano gli articoli.

Annunzia che pubblicherà per suo conto la *Penna d'oro*.

Ad Anagni due sorelle attaccarono lite e l'una stilettò l'altra.

MILANO 29. — La feta dell'inaugurazione della bandiera dei *Figli del Lavoro*, proibita in pubblico venne celebrata privatamente nei locali del Consolato operaio. Vennero pronunziati discorsi accentuati. Socialisti e Mazziniani vennero fra loro a vivacissimo contrasto. Fattasi menzione di Trieste soggetta allo straniero, i socialisti opposero denegazioni violente. Nacque un tumulto indescrivibile, terminato finalmente coll'accordo in un plauso di Oberdank.

L'autorità aveva presi provvedimenti giudidicati esagerati anche dalle persone più zelanti dell'ordine pubblico.

GENOVA. — L'istruttoria del processo Horelacque continua alacremente, ma si afferma che sarà lunghissima, dovendosi attendere documenti e informazioni dall'estero.

I fratelli Casareto hanno dichiarato nel primo interrogatorio di non avere mai avuto rapporti con Horelacque. Invece due servitori di questo attestarono che i fratelli Casareto si recarono ripetutamente a casa di Horelacque.

Questi a scelto a suo difensore gli avvocati Villa e Capoduro, gli altri assunsero gli avvocati Noli, Daneo, Caveri e Marenco.

— Tanto ai banchieri fratelli Casareto quanto al cambiavalute Oliva, furono sequestrati mobili ed immobili e 150 mila lire in contanti.

Si sequestrarono pure gli immobili del Burzio, ex venditore di nastri.

BOLOGNA. — Il famoso truffatore Barbetti, o conte Zaniboni, conte Montecristo, a seconda che veniva chiamato, è impazzito nelle carceri di Bologna.

Sarà portato al Manicomio, ammenocchè non si riscontri che finga uno dei suoi soliti tiri.

TORINO. — Il Municipio stabilì di rendere solenni onoranze a Cavour, in occasione del 25.° anniversario della sua morte. Ne farà la commemorazione, il 9 giugno, l'on. Minghetti.

VENEZIA. — La *Venezia* assicura che nel processo dei mantovani sul quesito principale riguardante la ribellione vi furono altrettanti voti pel *Sì* che pel *Nò* e quindi, come vuole la legge, i voti pari furono dichiarati a favore degli imputati.

Alcuni giornali avevano già inventato l'assoluzione ad unanimità di voti!

ALL' ESTERO

PARIGI 29. — Notasi un qualche miglioramento nelle notizie che pervengono dal Belgio, dove le popolazioni si armano per difendersi dagli anarchici.

Le officine di Monceau si riaprono domani, essendosi gli operai armati pel caso che gli scioperanti volessero impedirlo.

Il Ministero Belga decise di espellere Basly, se volesse venire nel Belgio.

La Polizia ricevette delle lettere anonime relative ai progetti di far saltare colla dinamite i quartieri ricchi.

Le regioni del Nord della Francia sono tranquillissime; d'altronde il Governo prese delle energiche misure precauzionali.

NEW YORK 29. — Goned accettò l'arbitrato fra le compagnie della ferrovia e gli scioperanti. Il comitato per l'arbitrato si nominerà oggi. Intanto gli scioperanti che sono 10 mila riprenderanno il lavoro, coloro che commissero guasti si escluderanno.

CRONACA

Trop de zèle — Una recente circolare sindacale ai medici di Quartiere, ordina loro che nei certificati da essi rilasciati per ammissione all'ospedale, sia fatta esplicita dichiarazione dello stato di povertà del postulante.

Una tale disposizione ha già arrecato, per quanto ne sappiamo, reclami, proteste ed attriti, fra alcuni medici e l'Assessore allo stato civile. E, ciò che è peggio, per effetto di certificati non muniti della dichiarazione e perciò rimandati dall'ufficio del medico, dal medico all'ufficio, da Erode a Pilato ne vennero ritardi nell'ammissione all'ospedale, e nocumento alla salute di alcuni malati.

I medici dicono, ed a ragione, che non sempre essi possono dichiarare con piena coscienza la povertà dell'ammalato, sia perchè a loro non sempre può esser nota la precisa condizione della famiglia, sia perchè, non po he volte le visite ed i certificati vengono richiesti per istrada od in una farmacia, da persone povere in apparenza, ma non da loro conosciute.

Per quanto sia lodevole ogni atto che possa condurre a frenare abusi, noi reputiamo una pretesa eccessiva quella per cui i medici debbano subentrare in attribuzioni e dichiarazioni che spettano unicamente al Sindaco e agli uffici dipendenti.

E quì corre ovvia una domanda: cosa fanno i quattro famosi verificatori?

Non fu principalmente per sopprimere gli inconvenienti e gli abusi dei poveri non poveri, che vennero istituiti non ha guari questi nuovi impieghi?

Se i registri sono, come dovrebbero essere, in perfetta regola, non sarebbe facile ad ogni presentazione di un certificato, constatare immediatamente la condizione dei singoli cittadini?

E quando taluno domanda un certificato di povertà, non per ammissione all'Ospedale, l'ufficio di Stato Civile si rivolge forse ai medici o ad altri per avere informazioni? No.

O dunque?

Ferrovia Suzzara-Ferrara — Scrivono da Mantova all'*Adige* di Verona:

« Nella seduta del Consiglio provinciale del 25 corrente, l'onor. deputato ing. march. Capilupi, svolgendo l'argomento enunciato *sullo stato delle costruzioni delle ferrovie e guidovie della provincia* ebbe a toccare anche della Suzzara Ferrara, non smentendo la notata dilazione all'apertura di quella linea.

Difficoltà di certo s'incontrarono nella costruzione di questa importante linea che occasioneranno indubbiamente ritardo all'apertura, ma quelle che restano a vincersi sono tutte affatto d'ordine amministrativo e tanto indipendenti dall'attività e dal contegno dell'Impresa, che questa vorrà senza dubbio ripetere i danni del ritardo della Provincia committente. La questione dell'allacciamento della Bologna-Verona, sulla quale solo da qualche giorno ebbe a pronunciarsi il Consiglio di Stato tenne sospesa la tratta del secondo tronco in cui va a cadere l'innesto; nel terzo tronco s'ebbe la quistione del Canale di Burana.

A queste emergenze è principalmente da attribuirsi che nell'annata in corso non abbiasi a raggiungere il completamento dei lavori e l'apertura all'esercizio di questa linea.

Abbiamo avuto occasione di visitare i lavori egregiamente diretti dall'ing. Penso e possiamo asseverare non solo del loro avanzamento, ma della perfetta e lodevole esecuzione e della scelta qualità dei materiali impiegativi; anche l'abbondanza di mezzi pei solleciti trasporti del materiale per l'armamento, il numero degli operai e del personale impiegatovi attestano dell'attività sapiente di quell'egregio direttore e della buona disposizione dell'Impresa.

È un vero peccato che non siasi potutuo in tempo esaurire le pratiche amministrative che incagliarono lo svolgimento completo del lavoro e se, ad evitare ulteriori dilazioni, si occuperanno i nostri onorevoli, faranno invero opera commendevole, nè di certo estranea al loro mandato. »

Conferenza agraria — La Direzione del Comizio agrario avvisa che Domenica prossima, 4 Aprile, a 1. 30 pom. il chiarissimo Prof. Cav. Origene Cinelli terrà una pubblica conferenza sul seguente argomento: *Scelta del Vitigno.*

Artisti concittadini — Dall' *Avvisatore* giornale Alessandrino rileviamo il successo ottenuto dalla signorina Bice Folchini in quel Teatro Municipale.

Ecco come si esprime:

« Notammo nella signorina Bice Folchini, allieva del M.° Morelli, che da poco calca le scene, una artista di belle speranze: ha voce di giusto soprano, bella e intonata: nel brindisi del terz' atto, che canta con abbastanza disinvoltura, seppe attirar l' attenzione del pubblico, il quale si persuase sosterrebbe essa con successo parti di maggiore importanza.

« Se, come ci si dice, per second' opera si darà il *Ballo in Maschera,* la Folchini sarà un ottimo paggio. »

— Un' altra signorina che promette assai bene di sè è la signorina Marietta Passari, la quale piacque e fu applaudita assai a Bologna in un pubblico concerto. Così parla di lei la *Gazzetta dell' Emilia:*

« In detta sera si presentò, crediamo per la prima volta al pubblico la bella e simpatica signorina Marietta Passari, la quale possiede una voce di soprano estesa, pastosa, omogenea che si presta alle più difficili modulazioni, ritraendone i migliori effetti: tutte queste ottime qualità accoppiate ad una grazia ed un sentire squisitamente gentile e delicato. Ella cantò la romanza di S. Fiorenzo *Lina* e la scena ed aria nel *Faust* « *C'era un Re di Thulè* » in modo veramente ammirabile, riscuotendo la comune ammirazione e frequenti battimani. »

Felicitazioni ed auguri ad entrambe.

« Fuori il nome! » — La *Rivista* così ci apostrofa a proposito della persona la quale, addentro assai nelle segrete cose della democrazia, ha detto che ancorchè tutto corresse inappuntabilmente all' Istituto Tecnico, la *Rivista* non potrebbe dirne bene.

Santi numi! Sà consorella che la ci mette in curiosi imbrogli? Se la *Gazzetta* parla - in tesi generale, e senza scendere a particolari nè a nomi - di propagande che nuociono a pubbliche aziende, la *Rivista* e i suoi pedissequi amici saltano fuori a dire che siamo denunciatori.

Ora pure, citiamo un fatto, non facciamo alcun nome e la *Rivista* vuole il nome!

Ma non è codesto un invito bello e buono a ciò che voi chiamate denuncia?

« La si decida » *Rivista,* direbbe un monello toscano; e la ci dica che cappello dobbiamo metterci, per seguire il filo della sua logica.

E dopo.. *denuncieremo* il Pi..ccolo Segret....o

Concorsi — È aperto un concorso per titoli al posto di direttore della Scuola industriale *Alessandro Volta,* istituita in Napoli con decreto Reale 28 gennaio 1886.

Questa Scuola si propone di fornire operai e capi-officina per le industrie meccaniche, chimiche e tessili, e di agevolare l'incremento della produzione della città di Napoli, sia perfezionando i metodi delle industrie esistenti, sia promuovendo nuove sorgenti di lavoro industriale.

All' ufficio di direttore è assegnato lo stipendio di lire 6000 annue sul bilancio della Scuola. La nomina avrà luogo per decreto Reale, sovra proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

I concorrenti che dovranno avere il diploma di ingegnere industriale, faranno pervenire apposita domanda corredata dai relativi documenti ed in carta da bollo da una lira, al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Divisione Industrie e Commerci) non più tardi del 30 giugno 1886.

L' esito del concorso sarà proclamato entro il mese di agosto dell'anno corr.

Oggi alle 5 pom. come da preavviso, ha luogo al Civico Ateneo la pubblica estrazione dei premi destinati ai vincitori della Lotteria Artistica, promossa dalla Società B. Tisi da Garofalo.

Accademia Filarmonico-drammatica. — Si inaugureranno i trattenimenti della quaresima nella prima quindicina del prossimo aprile con una rappresentazione drammatica.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo. Domani Sabbato e Domenica, *Linda di Chamounix.*

È alle prove l' opera *L' ultimo Faliero* del maestro Magotti bolognese.

SOTTO ZERO

La signora X entra tutta raggiante nel salotto della signora Y.

— Vengo a darti una bella notizia.

— Per chi?

— Per me. Io son fuori di me dalla gioia!

— Si vede infatti. Ma di che cosa si tratta?

— Mio marito è stato morso da un cane arrabbiato, e stasera si parte per Parigi!

— Che vuoi che ti dica! Son fortune che non capitano che a te.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N 0.

MORTI — Borgatti Pasqua fu Gaetano, ved. Bellotti di Ferrara di anni 80, giorn.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

30 Marzo

Bar.° ridotto a 0° — Term.° mini.° 10 , 7 c
Alt. med. mm. 766 70 — » mass.° 20 6 c
Al liv. del mare 768 76 — » media 15 3 c
Umidità media 55 , 8 Ven. do. WNW; ENE

Stato prevalente dell' atmosfera:

Quasi Sereno

31 Marzo — Temp. minima 6 0 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Marzo ore 0 min. 7 sec. 32.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Charleroi 30. La guardia civica licenzierassi stassera. Parecchi incendiari furono arrestati.

Sofia 30. — La voce che le potenze imporrebbero le loro vedute produce sensazione penosa; la decisione sembra incompatibile con la necessità della situazione. Tzanoff prepara una nota del principe e del governo che dichiarerebbero di mantenere l'unione senza termine ove non ottenessero la garanzia delle funzioni.

Tournai 30. — La città è calma. Alcuni disordini nelle campagne; i padroni delle cave accettano le proposte degli scioperanti circa i salari.

Parigi 30. — La Commissione del bilancio ha fissato in novecento milioni la cifra del prestito.

Bruxelles 30. — *Camera* — Beernaert espone gli ultimi avvenimenti e la situazione; bisognerà pensare all'indomani; 32 milioni sono ancora disponibili per lavori. Il Governo domanderà ancora crediti per 43 milioni per aiutare nel lavoro gli operai.

Berlino 30. — Reichstag — Discutesi la proroga della legge sui socialisti. — *Puttkammer,* parlando degli eccessi nel Belgio, dice che questo momento sarebbe pericoloso per disarmare il governo. La Chiesa cattolica gode della massima libertà nel Belgio e non fu capace di scongiurare codesti eccessi. Il governo può e vuole sopprimere energicamente qualsiasi movimento socialista, ma occorre prevenire il pericolo. L' imperatore proverebbe un grande dolore, vedendo il Reichstag rifiutare una legge, destinata a mantenere l' ordine in Germania. — *Windthorst* non vede connessione fra gli eccessi del Belgio e i socialisti di Germania. — *Puttkammer* replica che, secondo i giornali, elementi tedeschi capitaneggiano il movimento Belga. — La legislazione difettosa del Belgio, rende possibili gli eccessi, perciò il governo tedesco vuole evitare una legislazione difettosa. *Bebel* è richiamato all' ordine, per l' asserzione che la borghesia belga provoca sovente, ad arte, simili carneficine. *Puttkammer,* risponde che Bebel è il più pericoloso fra tutti gli agitatori socialisti. La discussione è rinviata a domani.

L' imperatore ricevette il vescovo Kopp.

Sofia 29. — Gli agenti diplomatici fecero oggi un passo presso il Principe ed il governo informandoli della necessità di adottare la clausola approvata a Costantinopoli, dichiarando che in caso di rifiuto della Bulgaria le potenze passerebbero oltre.

Parigi 29. — Alla Camera, Bhaihaut rispondendo a De Lattre dice sembragli razionale che i tribunali francesi siano competenti nell' affare di Montecarlo. Nulla può però affermare finchè durano i negoziati col principato; respinge un ordine del giorno di De Lattre tendente a sostituire una commissione parlamentare ai poteri giudiziari. Domanda si approvi un ordine del giorno puro e semplice che infatti si approva con 369 voti contro 153. La seduta è sciolta.

Parigi 30. — Il *Cri du Peuple* annunzia che Rochefort e Laguerre partono oggi per Charleroi.

Un telegramma da Decazeville dice che si teme che un migliaio d' operai si uniscano oggi agli scioperanti.

Londra 29. — I governi delle colonie australiane si sono pronunciati contro la proposta che la Francia avrebbe fatto all' Inghilterra circa l' annessione francese delle Nuove Ebridi. I governi respingono l' annessione qualunque siene le condizioni. Il governo di Victoria indirizzò al suo agente a Londra un dispaccio energico in questo senso.

Parigi 29. — Si ha da Montevideo che la rivoluzione è scoppiata nell' Uraguay. Mille uomini sotto il generale Arredondo sbarcarono a Guaviaju.

Un principio di panico regna a Montevideo.

Mons 29. — A Henu non vi furono nè scioperi, nè collisioni.

Lo sciopero sarà però generale domani Le truppe pattugliano tutto il Borinage.

Charleroi 29. — L' avvocato Splingard capo anarchico fu arrestato. Si fecero pure altri arresti importanti.

Mons 29. (ore 7 pom.) — 300 sciope-

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

ranti assalirono la cava di carbon fossile di Mariemont.

La truppa tirò e quattordici scioperanti furono uccisi o feriti.

Lima 30. — Le elezioni assicurano il trionfo di Caceres.

La Camera si riunirà il 1 giugno.

Si crede al mantenimento della tranquillità.

Londra 30. — Il corrispondente del *Times* da Atene telegrafa che ebbe un' udienza dal re. Questi gli espresse il vivissimo desiderio di vedere riunita la Camera. E d' opinione che la Turchia dovrebbe cedere il distretto d' Olimpo. Tale cessione indubbiamente basterebbe a soddisfare la Grecia. Il re trova che le potenze non si fanno un' idea esatta del sentimento nazionale ellenico.

Sidney 30. — Il governo della Nuova Galles del Sud rifiutò di associarsi alla protesta della colonia australiana contro l'annessione francese delle Nuove Ebridi, ma domanda che la Francia rinunzi a trasportare i recidivisti nelle isole del Pacifico.

Décazeville 30. — Tutti i minatori di firmy si sono messi in isciopero.

Roma 29. — **Camera dei Deputati.**

Di Rudinì (vice-presidente) comunica un telegramma del presidente Biancheri che denunzia la perdita dell' adorata sua madre.

Con parole commoventi manda al Biancheri l' espressione del profondo cordoglio della Camera.

Torlonia propone il seguente ordine del giorno: « La Camera esprimendo all' illustre e amato presidente i sentimenti del più profondo cordoglio, prendendo viva parte al suo dolore delibera che una rappresentanza assista ai funerali della compianta signora Biancheri ».

Boneschi, Miceli, Cavalletto, Mordini, Laporta e Savini si associano con parole sentite alla proposta Torlonia.

Depretis dice che nessuna parola può mitigare il dolore del suo più vecchio amico ed esprime anche a nome del governo la parte che esso vi prende e si associa alla proposta Torlonia. La quale è approvata ad unanimità.

Si sorteggiano 9 deputati che con una rappresentanza dell' ufficio di presidenza assisterà ai funerali.

Ripresa la discussione del progetto sui rimboschimenti se ne approvano i primi otto articoli.

Seduta del 30

Dalla Rocca svolge la sua interrogazione sull' andamento del commissariato del R. Conservatorio di S. Pietro in Majella a Napoli.

Sciarra interroga sulla sospensione dei lavori di varie ferrovie e specialmente di quelle Sulmona-Roma ed Avezzana-Rocca Secca.

Luciani e Depezzi chiedono al ministro della guerra se intende disporre che la esecuzione del servizio di 1ª e 2.ª categoria accordata al padre naturale di figlio unico riconosciuto venga accordata alla madre in identiche condizioni. Dietro dichiarazione di Ricotti che ciò non è in facoltà del ministro, gl' interroganti annunziano che presenteranno un progetto di legge in proposito.

Panizza svolge la sua interpellanza al guardasigilli sul modo col quale, a proposito del processo di Mantova trasferito a Venezia, viene interpretato dagli ufficiali del pubblico ministero l'art. 26 dello Statuto. Domanda il motivo dell' arresto di 200 individui che vennero poi prosciolti.

Taiani espone i fatti che originarono il processo. Dimostra che il mandato d'arresto fu legittimo e corrispondente alla legge e al codice di procedura.

Panizza, non soddisfatto, replica che lo arresto fu un colpo di mano contro la società di mutuo soccorso organizzato da pochi interessati, ed eseguito dagli agenti del governo.

Pais svolge la sua interrogazione sul ritardo del promesso disegno di legge della cassa pensioni per gli operai ed operaie della manifattura tabacchi.

Magliani dichiara che lo presenterà in aprile.

Giovagnoli e Trompeo svolgono le loro interrogazioni sul ritardo alla costruzione di ferrovie.

Risponde Genala in modo da soddisfarli.